

CANDIDATI SEPARATI, I VENDOLIANI DICONO NO ALLE PRIMARIE. E ANCHE LA LEGA SI SCOPRE AMBIENTALISTA

Cogoleto, referendum sul cemento

Sel rompe con il Pd sul progetto Tubighisa: «Troppe case, stravolge il paese»

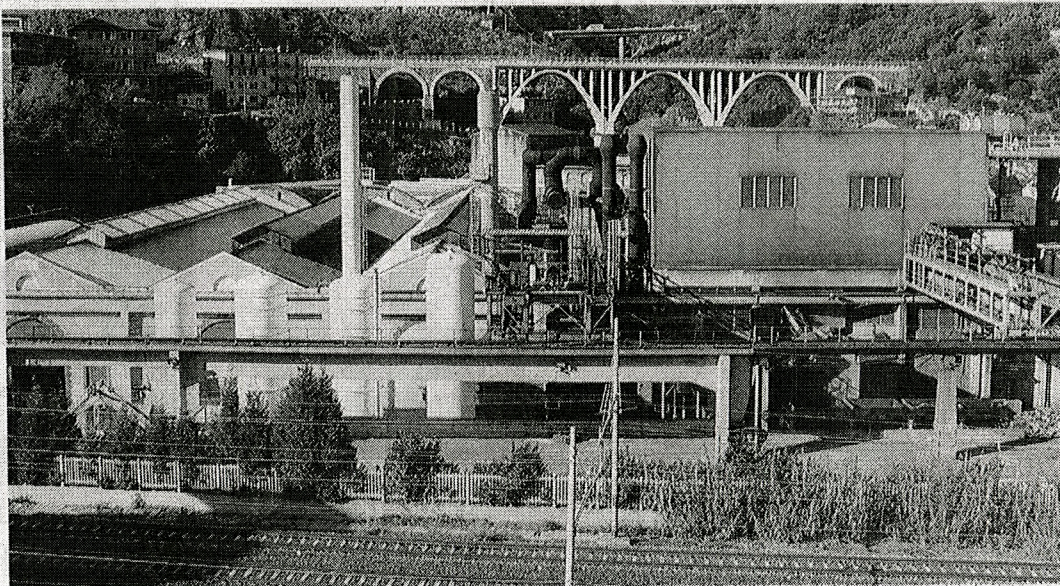
IL CASO

ANDREA CASTANINI

NON SARÀ un voto normale, quello che tra pochi mesi vedrà i cittadini di Cogoleto scegliere il loro nuovo sindaco. Sarà molto di più: un referendum sul cemento. Dove la vera domanda nascosta dentro l'urna sarà questa: volete voi, 9.600 residenti, dare il via libera al progetto Tubighisa, che prevede 600 nuovi appartamenti, migliaia di box, negozi e spazi commerciali? Una Cogoleto bis nel pieno centro del paese, che farebbe crescere di duemila persone la popolazione, in cambio di alcune opere pubbliche, come la nuova scuola?

Quale sia la vera posta in palio è diventato evidente ieri, quando Sinistra ecologia e libertà ha annunciato che correrà da sola alle elezioni comunali di primavera. Nessun tipo di accordo con il Pd, neanche per le primarie. È il punto controverso è proprio quello dell'ex fabbrica Tubighisa. Come spiega Matteo Rossi, capogruppo regionale di Sel: «Noi non sosteniamo che tutto debba restare com'è, con una fabbrica in abbandono, ma diciamo che non è pensabile accettare un progetto a scatola chiusa. I privati fanno il loro lavoro, ma non si può delegare a loro la pianificazione urbanistica di un paese».

La vicenda è interessante. Tanto da diventare un paradigma dell'aggressione del cemento in Liguria. Perché si parla di riconversione di aree industriali, un tema che - con il dibattito sul Piano casa regionale - sta spaccando la sinistra ligure. Ma anche per il luogo. Perché Cogoleto è una Genova in piccolo: un centro a forte vocazione industriale, dove le grandi fabbriche hanno chiuso i battenti. Ultima Tubighisa, fonderia specializzata in tombini di ghisa. Occupava uno spazio enorme, pianeggiante, vicino al mare: 65 mila metri quadrati. Un'area comprata da due costruttori edili, alleati nel business. Uno è Pietro Pesce, che negli ultimi vent'anni ha firmato molte operazioni immobiliari nella zona ed è finito recentemente nei guai per un'indagine della Finanza che ha portato a scoprire un'evasione fiscale di circa 16 milioni di euro in alcune società a lui riconducibili. Ne è nata un'inchiesta che ha coinvolto politici e funzionari comunali del ponente ligure, con accuse come corruzione, riciclaggio, abuso d'ufficio. L'altro costruttore è Andrea Nucera, della Geo di Albenga. Molto attivo a Savona, già in affari con Fiorani e con alcune delle società a riconducibili al «furbetto del quartiere». Il progetto Tubighisa è firmato da Vittorio Gratta-



L'area della Tubighisa, ex fonderia dismessa nel ponente di Cogoleto

700
appartamenti
sono previsti dal progetto
presentato da due privati

rola, ex assessore comunale del Pds a Genova ai tempi della giunta Burlando. Presentato due anni fa, prevedeva 550 appartamenti e 600 box. Sel però sostiene che il piano è cresciuto fino a 700 appartamenti. Su questo progetto, due anni fa, si spaccò la giunta del sindaco Attilio Zanetti (Pd), con l'abbandono di

due assessori di centrosinistra. Roberto Pansolin e Ferruccio Barattella. Oggi il primo potrebbe essere candidato sindaco del partito di Vendola. Come annuncia Alberto Corradi, coordinatore Sel di Cogoleto, «si sta lavorando per presentare una lista di centro sinistra alternativa, a cui Sel prenderà parte, al-

175mila
i metri cubi di residenze
a cui si aggiungerebbero
50 mila metri cubi di servizi

I COMMENTI DEGLI ABITANTI

MOLTI CONTRARI, POCHI FAVOREVOLI «LE SECONDE CASE SONO GIÀ TROPPE»

SE I POLITICI sono divisi sul progetto che coinvolge l'area dell'ex Tubi Ghisa a Cogoleto, i cittadini lo sono ancora di più. Come reagisce il paese al progetto che prevede 175.000 metri cubi di residenza e 50.000 di servizi? I cogoletesi non nascondono il loro fastidio. «Bisognerebbe investire di più sul turismo anzi che sul cemento - dice la signora Giusto, titolare dell'Optica Giusto, nel centro storico - ma il porto che ci era stato promesso non è stato realizzato, gli alberghi non sono stati costruiti».

Il signor Calcagno dice: «Quel che accadrà è ancora poco chiaro. Cogoleto è stato un paese industriale e di terziario, ora non è più nulla, ma almeno costruire in quell'area è sempre meglio che lasciarla così com'è, dismessa. L'importante è che non si tocchino le aree verdi».

«Costruiranno di nuovo? Mi spiego perché,

adesso che siamo vicini alle elezioni, i politici che da sempre sono favorevoli al cemento ti salutano, si fermano a chiacchiere e ti chiedono come va - commenta ironicamente Maria Rossi - c'è aria di campagna elettorale e scommetto che i «soliti noti» prometteranno alloggi nuovi a tutti in cambio del voto». «Di cemento ne abbiamo troppo - aggiunge Sonia, la barista dello Spinnaker Bar - continuano a costruire, ma vediamo sempre persiane chiuse. Le seconde case non servono agli abitanti di Cogoleto».

Monica Ottonello espone il punto di vista di numerosi commercianti come lei: «Quello che mi preoccupa è che in quella zona possano costruire scuole, municipio, negozi e centri commerciali. Un secondo centro città sarebbe molto dannoso per noi commercianti che abbiamo un'attività nel vicolo, ci porterebbe via un sacco di clienti. Se il

progetto rappresenta questo pericolo, sono assolutamente contraria».

Maria Rosa Pesce, titolare di un negozio nel centro storico, sembra entusiasta del progetto: «Costruzioni nuove equivalgono a riqualificazione dell'area con l'installazione di giardini, fontane, aree pedonali. E se si costruiscono dei grattacieli, vorrà dire che la gente verrà a vederli».

I giovani non nascondono la preoccupazione per il loro futuro. Piotr Zygalski, segretario della Consulta Giovanile di Cogoleto, dice: «Devono essere evitati i numerosi errori commessi in passato e che hanno contribuito alla cementificazione del nostro paese. Per la costruzione di eventuali edifici residenziali, ribadiamo che dovrebbero essere autosufficienti dal punto di vista energetico e di minimo impatto visivo e ambientale».

V.B.

largata a tutti i soggetti che si riconoscono nel progetto, tra cui Roberto Pansolin e Mauro Cavelli. L'ex presidente del consiglio provinciale di Genova, un tempo leader della sinistra del Pd genovese, chiamato in causa, non si sbilancia. «Mi fa piacere che gli amici di Sel pensino a me - spiega Cavelli - ma ogni discorso è prematuro. Sono d'accordo però sulle critiche al progetto Tubighisa: sarebbe devastante».

Attilio Zanetti, sindaco uscente non più ricandidabile dopo due mandati, sembra ben felice di lasciare la patata bollente. «Non c'è ancora nulla di approvato, e questo deve essere chiaro. Ma io penso che il progetto abbia degli aspetti positivi: con gli oneri di urbanizzazione si farebbero lavori molto importanti: un "Aurelia-bis", parcheggio, una nuova scuola, la caserma dei carabinieri, un giardino pubblico». Ma, in ogni caso, sarà qualcun altro ad occuparsene. Su chi sarà, molti sono disposti a scommettere: Luigi Cola, del Pd da 40 anni al centro della vita politica di Cogoleto. Settantatré anni, due volte sindaco, dal '93 al 2000, poi consigliere regionale. I nemici lo hanno soprannominato «Cola» per la sua propensione a costruire. «Dobbiamo puntare sul turismo di qualità, servono nuove residenze», era la sua tesi da sindaco, prima di ritirarsi a semplice «ombra» di Zanetti. Cola aveva anche un'altra teoria: «Nessuno è bravo come me a trattare con gli imprenditori sugli oneri di urbanizzazione. Grazie a loro posso costruire strade, fogne, acquedotti per Cogoleto». In un momento in cui i Comuni non hanno più un soldo per le opere pubbliche, quella di fare fruttare ogni metro di territorio è una teoria che oggi seduce molti sindaci. Ma che a Cogoleto, antesignana del fenomeno, trova un'opposizione trasversale. Come dimostra la posizione di Francesco Biamonti, leghista, pronto a scendere in campo accanto al candidato sindaco Paolo Bruzzone, del Pdl. «Cola negli ultimi vent'anni ha costruito un milione di metri cubi di cemento: 200 mila solo a Lerica con il progetto del golf. Se fosse lui sindaco possiamo immaginare cosa succederebbe al progetto Tubighisa, che io ritengo insostenibile».

Ma il Pd non ha ancora deciso di puntare su Cola (ieri si è svolta una calda direzione di partito). E anche questo è un segnale. «Io spero ancora che ci siano i margini per trovare un accordo con Sel - dice il segretario regionale del Pd Lorenzo Basso - ma credo che in ogni caso ci saranno le primarie di coalizione, con Pd, Idv, socialisti e altri soggetti del centrosinistra. Sul progetto Tubighisa non entro nel merito, non è il mio ruolo. Ma come su tutti i grandi progetti dobbiamo avere grande attenzione».

ha collaborato Valentina Bocchino

DOPO LO STOP AL DECRETO MILLEPROROGHE CHE FERMA I RISARCIMENTI

Sestri, esplode la rabbia degli alluvionati

Un falegname di via Vado: «Ho perso la speranza. Fosse per me chiuderei, ma c'è mio figlio»

ALESSANDRO PONTE

«IL NO DI NAPOLITANO al decreto Milleproroghe è stata una doccia fredda. Avevamo la speranza di poter prendere qualcosa, un risarcimento anche minimo per tutti i danni che abbiamo subito nell'alluvione e ora, quella speranza, sembra diventare un miraggio». Lo dice Antonio Merello, titolare dell'omonima azienda di accessori e mobili per bagno in piazza Galvani, ma lo pensano tutti i commercianti e gli abitanti di Sestri Ponente.

Merello, lo scorso 4 ottobre, si è visto portare via dal fango tutto il lavoro di una vita: la sua e ancor prima quella di suo padre e di suo nonno. «Dopo la riunione nelle sale dell'ex

manifattura del tabacco insieme a Burlando - prosegue Merello - eravamo usciti quasi ottimisti. Felicità durata fino al telegiornale la sera. Ora dobbiamo sperare che il decreto possa diventare legge entro il 27 del mese, altrimenti i siamo finiti, nel vero senso della parola».

Durante l'incontro, il governatore Burlando, l'assessore regionale all'Ambiente Briano e il presidente di circoscrizione medio ponente Bernini, avevano spiegato, a grandi linee, come sarebbero stati spesi i soldi in arrivo dal governo, proprio tramite il decreto Milleproroghe. Un incontro durato quasi tutto il pomeriggio di martedì scorso a Sestri Ponente, nei locali dell'ex manifattura del tabacco e dopo il quale com-

mercianti e cittadini avevano intravisto la possibilità di essere risarciti per i danni subiti, almeno in parte.

«Sto incominciando a perdere le speranze - racconta Antonio Musa, proprietario di una falegnameria in via Vado - sono scettico. Fino a questo punto, sulla possibilità di essere parzialmente risarciti, ci sono state solo chiacchiere. La riunione con le autorità di martedì ci ha illusi solo per poche ore. Io avrei potuto, dopo l'alluvione, anche chiudere tutto e andare in pensione, ma mio figlio? Abbiamo bisogno di aiuto. Ho le apparecchiature ancora alluvionate, è già tanto se ho rimesso in piedi il negozio. Così impieghiamo il triplo del tempo per terminare il lavoro ma nessuno se ne preoccupa».

Piazza Galvani e via Vado sono nella zona a ponente di Sestri, uno degli epicentri dell'alluvione dello scorso 4 ottobre. «Ho fatto i documenti che dovevano essere compilati per i risarcimenti - spiega Ida Fiaschi, abitante in via Monfalcone e diventata simbolo dei cittadini alluvionati - e li ho spediti sia in Comune che in Regione, poi non ho saputo più nulla. Lo scorso ottobre ho perso tutto, l'acqua e il fango - piange ancora nel ricordarlo - mi sono entrati in casa ed hanno distrutto tutto. Oggi sono come un fantasma senza più un solo ricordo di una vita e vivo con 500 euro di pensione. Abbiamo il diritto sacrosanto di essere aiutati e c'è chi ha il dovere di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ASSUNTA DI SESTRI PONENTE



CANE PRECIPITA DAL TETTO DELLA CHIESA

Ha fatto un volo di circa venti metri cadendo sull'asfalto davanti ai passanti attoniti. È morto così, ieri pomeriggio intorno alle 15 e trenta, il cagnolino della Basilica di Nostra Signora Assunta a Sestri Ponente. L'animale era sul terrazzo all'ultimo piano della canonica quando, probabilmente, salendo su una scala ha raggiunto il tetto. Poi è scivolato ed è caduto nel vuoto. Inutili i tentativi di soccorso prestati dai passanti, dalla polizia municipale e perfino dai militi della Croce Verde Sestrese.